



# LA CRISI SIAMO NOI!!!

E da anni che politici di tutto il mondo dichiarano una crisi mondiale dovuta alla speculazione bancaria. Istituti di credito che improvvisamente ritirano dal mercato tutta la liquidità non erogando più finanziamenti, avendo in precedenza concesso fidi con troppa facilità ed interessi irrisori e senza nessuna garanzia.

**Una crisi voluta per creare un rialzo spropositato dei tassi di interesse???**

Su questo non è stato fatto nessun controllo, anzi tutti gli Stati hanno concesso ingenti somme alle banche.

In Italia, in particolare, la crisi è stata governata in modo diverso, perché da noi, a detta dei nostri politici, il crollo finanziario ci ha colpito solo marginalmente, perché le nostre banche non hanno speculato e il bilancio dello Stato era rispettoso della normativa.

Infatti i primi interventi del governo sono stati quelli di salvare Alitalia erogando miliardi di euro, accollandosi anche il debito per altri svariati miliardi sulla cessione per evitare il fallimento (Alitalia è iscritta nell'albo delle società fallite), ha somministrato ingenti somme alla FIAT per mantenere alcuni indotti aperti e successivamente chiusi, adesso FIAT vuole portare la produzione dalla Polonia di nuovo in Italia chiedendo altre garanzie, ha concesso incentivi per l'acquisto di macchine e motorini (costo di circa 5 miliardi di euro), ha rateizzato i debiti delle società e dell'IVA (costo di circa 10 miliardi di euro), ha concesso un credito alla Grecia (costo di circa 24 miliardi di euro), chiude accordi con la Libia per un costo in 10 anni di circa 2.000 miliardi).

Oggi, però, dopo un'analisi più approfondita e i primi interventi del nostro governo (costo pari a circa 300 miliardi di euro l'anno), si è scoperta la causa della vera crisi in Italia. Il motivo di disfacimento nel nostro Paese, che costa un taglio al bilancio dello stato di circa 30 miliardi di euro (manovra finanziaria del 25 maggio 2010) sono i dipendenti pubblici ed in particolar modo, i dipendenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La manovra Finanziaria prevede il mancato rinnovo dei contratti fino al 2013, la chiusura delle finestre per il collocamento a riposo, la rateizzazione delle liquidazioni e il blocco delle assunzioni etc....

Per il nostro Ministero, in particolar modo, è stato previsto con un decreto precedente alla manovra finanziaria, anche la soppressione delle Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze per la necessità del governo di incentivare il gioco con i monopoli di stato (alcol tabacco e venere), non curandosi che le DTEF erogano oltre a

dei servizi come stipendi, pensioni di guerra etc..., controlli sul riciclaggio (lotta alla criminalità organizzata e al racket).

**Per l'autorità politica conta di più il gioco che la lotta alla malavita, forse il gioco porta più entrate per le casse dello Stato.**

**Dov'è finita la moralità e l'onestà?**

**Forse siamo in un film oppure abbiamo toccato il fondo???**

Forse l'autorità politica non prende in considerazione il fatto che, 3.500.000 di persone non avranno i rinnovi contrattuali e quindi perderanno il proprio potere d'acquisto (l'inflazione non si ferma). Già, oggi, le famiglie a stento riescono a permettersi lo stretto necessario per sopravvivere.

Perché l'autorità politica invece di colpire solo una categoria del Paese non combatte l'evasione fiscale, creando la tracciabilità di qualsiasi cifra andando così a recuperare (stime di Tremonti) circa 100 miliardi di euro, pari a più di tre manovre finanziarie???

A tutto questo si aggiunge l'ISTAT che recentemente ha pubblicato uno studio (il messaggero del 15 giugno 2010), dove viene evidenziato che gli stipendi dei dipendenti pubblici corrono più veloci dell'inflazione.

Bisogna vedere a quali anni l'ISTAT si riferisce, solo con l'entrata in vigore dell'euro e il mancato controllo dei prezzi di mercato i costi per le famiglie sono raddoppiati e di sicuro gli ultimi rinnovi contrattuali non hanno portato al duplicarsi dello stipendio, e se nel paniere ha inserito solo dei beni primari e principali oppure ha compreso, come risulta a questa O.S., elementi come le videocassette che dal mercato ordinario sono scomparse da anni.

È arrivato il momento di dire basta, di scendere in piazza il 9 luglio c.a., di manifestare tutte le nostre perplessità sul come e su chi (principalmente dipendenti pubblici) è stata applicata la manovra finanziaria, di gridare ad alta voce tutto il nostro dissenso sul modus operandi e per l'atteggiamento offensivo che tutta l'autorità politica riserva alla categoria dei dipendenti pubblici, e principalmente al personale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che fino ad oggi si è prodigato per far raggiungere e garantire tutti gli obiettivi strategici che i politici si sono prefissati.

Questa O.S. non fa sconti a nessuno tutela solamente gli interessi e i diritti dei lavoratori.

Roma, 18 giugno 2010

Il Coordinatore Generale  
Andrea G. BORDINI